ESTERO

Il deperimento del commercio francese.

Parigi, 28 marzo.

(R. R.) — Il Consiglio municipale di Parigi, che, come ho avuto occasione di dirvelo più d'una volta, si occupa troppo di politica e non abbastanza degli affari puramente municipali, si è finalmente commosso della crisi prolungata che subisce il commercio francese, e specialmente il parigino. Su proposta del consigliere Leven ha adottato la proposta seguente:

1° Il Governo farà procedere il più sollecitamente possibile, dai consoli di Francia, ad un'inchiesta relativa alle cause della diminuzione del commercio parigino nei paesi esteri, ed ai motivi della sostituzione progressiva delle relazioni commerciali delle nazioni estere alle relazioni francesi perfino nelle nostre proprie colonie;

2° I risultati di quest'inchiesta saranno fatti di pubblica ragione.

Per quanto in generale sia notorio che le inchieste non riescono a nulla, si dovrebbe credere che qualche cosa sia per risultare da questa, che è certamente importante.

È evidente che una delle cause principali della sensibile diminuzione del commercio parigino risiede nelle nuove teorie che gli anarchici, ultimo modello, vanno spargendo nei Circoli operai: *Le bourgeois, le patron; voilà l'ennemi!* L'operaio parigino è divenuto molto esigente; è giunto ad ottenere, a furia di scioperi e di minaccie, un salario quotidiano di 10, 12 e più franchi al giorno, mentre l'agricoltore, il contadino vive senza troppo lamentarsi con 75 centesimi al giorno, con un lavoro assai più duro di quello dell'operaio. Il padrone, il capo-fabbrica ha finito per resistere alle pretese sempre crescenti dell'operaio parigino, e si è diretto sia all'operaio straniero, sia alle fabbriche estere, che gli vengono a costare molto meno. Ecco una delle principali ragioni per cui al commercio parigino, ora in piena decadenza, si è sostituito il commercio estero.

Voglio, a proposito delle cause della diminuzione della produzione francese e della sua esportazione, citarvi alcune considerazioni pubblicate da un valente ed intelligentissimo tipografo e disegnatore di vaglia, il Motteroz, in un giornale speciale: *L'Imprimerie.*

Questi, nel fare il paragone fra la Francia industriale e le nazioni vicine, attribuisce la diminuzione del [illegible] degli articoli francesi sui mercati esteri alle tre cause seguenti:

1° I capi delle Case francesi non sono più padroni in casa propria;

2° Il *coulage* (cioè lo sperpero per disattenzione e disdegno delle cose minime) aumenta di giorno in giorno;

3° Non si hanno più buoni operai.

Motteroz aggiunge che nei giovani operai d'oggidì non si trova più il robusto vigore e lo spirito stoico di quelli d'una volta; i moderni operai non sanno più sopportare la fatica, un nulla li estenua. Un sospetto di corrente d'aria dà loro una flussione di petto. Il capo del più piccolo amministratore scoppia se non ha frequenti congedi; ha bisogno di viaggi e di bagni di mare. I contadini nascono deboli e malaticci, mentrechè i figli della borghesia diventano dei *crevés* (damerini). Non avendo più figli noi che per isbaglio, i borghesi, gli operai ed i contadini preparano delle generazioni di spiriti poveri in corpi di tisici. La progenitura francese è talmente ristretta, che permette di prodigare bastanti cure ai rari figli, perchè questi possano giungere deboli, rachitici e scrofolosi fino all'età in cui danno l'esistenza ad organismi di più in più inferiori.

L'operaio d'oggi è dunque talmente debole di salute e di forze che si spiega fino ad un certo punto che egli abbia bisogno di essere meglio nutrito, di guadagnare di più e di lavorare di meno. L'amore del mestiere, la resistenza alla fatica, l'energia al lavoro, dice il Motteroz, non si trovano più che in qualche vecchio operaio. Oggi non si sente più nei laboratori ed opifici che frasi di questo genere: Ho lavorato abbastanza per i quattrini che mi danno!

Come vedete, il quadro che fa il Motteroz dello stato attuale è triste; ma più triste e fosco ancora è l'avvenire; non si può prevedere fin dove giungeremo, oggi che l'operaio, invece di accudire ai propri doveri professionali, si occupa di politica, di *meetings* più o meno anarchici e di perfezionamento di materie esplosive.

Le dimissioni di Stosch.

Berlino, 27 marzo.

(Fulvo) — Siamo in primavera; abbiamo, a mezzogiorno, cinque gradi sotto lo zero al sole, il ghiaccio, la neve, e... l'alta ufficialità della marina che vuol abbandonare ai nordici marosi le navi della flotta.

Sicuro, le dimissioni Stosch e la nomina del Caprivi hanno suscitato tutto questo diavolìo. Il vice-ammiraglio Batsch ed il contr'ammiraglio Wickede chiesero telegraficamente all'imperatore lunghi congedi, e molti altri ufficiali di marina — ad eccezione dell'ammiraglio Livonius — seguiranno il loro esempio.

Ci vuol poco a capire che la nomina del Caprivi non può suonar bene ad orecchie marinaresche, e tanto più nelle attuali condizioni della marina germanica. Come! si dice, un Corpo d'ufficiali che collaborò collo Stosch alla creazione della marina tedesca non viene stimato da tanto da poter fornire allo Stato un ministro della marina?

Se è un errore il creare un generale ministro della marina, per me è ancor più madornale errore il rinvio dello Stosch (tutti sanno che non diede di troppo buona grazia le sue dimissioni) che è stato il vero creatore della flotta.

Quando nel 1871 lo Stosch da *troupier* di terra si fe' lupo di mare, la flotta tedesca era allora in ben cattivo stato, le navi discrete si potevano contare sulla punta delle dita e quelle cattive non erano troppo numerose.

Tutto sommato si contavano quarantotto navi armate di 380 cannoni. Ora invece se ne contano cento otto con 518 cannoni e 12,000 uomini d'equipaggio. Il sistema di difesa delle coste, la fabbrica di torpedini e torpediniere, le navi costrutte e quelle in costruzione sono tutte cose dovute allo Stosch, che può dirsi veramente benemerito della marina germanica.

Allo Stosch pure si deve se i grandi opifici nazionali di costruzione sono ora in fiore — e ciò potrebbe servir d'esempio al nostro Acton — perchè ad essi il ministro diede grandi commissioni per la fabbrica e l'allestimento del naviglio, emancipando la marina dallo stretto dei costruttori inglesi e francesi.

Ebbene, quest'uomo che tanto fece e tanto farebbe certo ancora — a detta degli stessi avversari — viene costretto a dare le sue dimissioni e lo si surroga con un generale di divisione! Ed il Paese in tutto ciò resta spettatore muto, il Parlamento non fiata, ed un uomo ne scaccia un altro utile quanto lui alla nazione, perchè il collega non gli va a genio.

Ammiro i grandi ingegni e fo loro tanto di cappello, ma alcuna credo che anche gli uomini superiori sbaglino spesso, così trovo deplorevole che un ministro possa sbarazzarsi di un altro senza il controllo del Paese, senza una parola che giustifichi un atto simile.

Comunque, lo Stosch se n'è partito ed il generale Caprivi, giunto ieri da Metz, assunse oggi il suo nuovo ufficio. Il Caprivi secondo tutte le probabilità, incontrerà molte difficoltà da parte dell'alta ufficialità di marina, e lì appunto «si parrà la sua nobilitate» e si vedrà se sarà capace di acquistare col tatto e coll'intelligenza l'affetto dei suoi colleghi e dipendenti.

Come generale fece buona prova; non per niente scorre nelle sue vene il sangue dei Montecuccoli e dei Piccolomini; vedremo se saprà fare altrettanto come marinaro, e se non si farà classificare fra gli ammiragli di acqua dolce!

CRONACA ESTERA

Asfissia di due operai italiani. — Togliamo da una nostra lettera parigina del 28:

«Hanno sotterrato ieri al cimitero di St-Ouen due italiani: Valsisi e Marcellini, uno di 18 e l'altro di 23 anni, impiegati alla raffineria di zuccheri di St-Ouen, dove si erano acquistata la simpatia generale per la dolcezza eccezionale del loro carattere e per il loro zelo indefesso al lavoro.

«Abitavano ambidue una camera in una locanda; la sera faceva freddo; accesero della brage in un fornello per scaldarsi; la mattina furono trovati asfissiati.

«Sulla tavola — triste e commovente particolare — il commissario di polizia trovò una lettera che Valsisi aveva scritto, pria di coricarsi, alla madre in Italia, nel la quale le annunziava l'invio di 50 franchi, risparmiati sul suo salario mensile. Il dottore giudicò che i due miseri giovani erano morti asfissiati durante il sonno. Povere famiglie!»

L'architetto Nenot ed il giurì romano. — Un redattore del *Voltaire* di Parigi ebbe un colloquio col giovane architetto Nenot, il quale, come i lettori ricordano, vinse il primo premio nel concorso per un monumento a Vittorio Emanuele a Roma, sebbene non gli sia stata allogata l'opera, essendosi aperto un nuovo concorso.

Ora a questo pubblicista *voltairriano* venne la curiosità di sapere perchè, dopo essersi decretata la palma ad un francese, gli italiani non avessero tenuto conto del progetto premiato, ed invece bandita una nuova gara. Costui aveva dubbio se il giurì romano avesse proprio dato prova di imparzialità, se gli artisti italiani fossero stati gelosi d'un artista straniero e volessero che questo monumento nazionale fosse l'opera d'un architetto italiano.

Il Nenot chiarì tutti questi formidabili dubbi che stavano sospesi nella mente di quel redattore.

— Si è lamentato il malvolere contro di me del giurì romano, — disse Nenot; — ciò è un errore madornale: se ci fosse stato partito preso contro di me, mi sarebbe forse stato decretato il premio da 16 giurati su 17 e tutti italiani?

— Però, — contestò il redattore, — ci fu contro di voi un'opposizione manifesta: si è perfino domandato l'annullamento del verdetto.

— Più di così, — replica Nenot. — Ma questa piccola agitazione è l'opera soprattutto di architetti italiani, che s'erano creduti di essere gli unici titolari possibili del premio. Se io fossi stato loro competitore avrebbero agito lo stesso contro di me. Non c'è scampo: tra questi signori la solidarietà e lo spirito di cortese concordia che regna fra gli artisti francesi (?).

— Perchè allora si è tolta a voi l'esecuzione dell'opera?

— Questo è tutt'altro affare. Non dimenticate che la Commissione aveva nettamente specificato, nelle condizioni del concorso, che essa si riservava di affidare l'esecuzione dell'opera preparata a chi meglio le paresse. Lo stesso si pratica fra noi in simili casi. Inoltre bisogna che io ricordi com'era il mio progetto. Volevo fare della piazza Termini una specie di gran Foro, in fondo al quale colle cave un portico semicircolare ad arcate. Ciascuna arcata sopportava la statua d'un grande cittadino, il quale personificasse, per così dire, la gloria di ciascuna grande epoca della storia italiana. Nel centro del Foro in questione s'elevava una colonna che richiama quella Traiana e, sopra, la statua di Vittorio Emanuele. Ai piedi della colonna, delle statue allegoriche rappresentavano i grandi città d'Italia. Io dunque aveva tentato di fare un'opera sintetica; sgraziatamente non ho tenuto conto dell'amore degli italiani per la tradizione. La loro idea fissa è quella di mettere il monumento in Campidoglio, per cui l'opera mia cadde. Questa volta il giurì fu preciso, prescrisse luogo e modalità.

— Ma allora...

— Insomma, se io non fossi occupatissimo nei lavori di costruzione della Sorbona, io non esiterei a concorrere di nuovo.

La ferrovia del Gottardo. — Il movimento delle merci su questa linea aumenta grandemente, malgrado la riapertura del Brennero, il cui esercizio era interrotto in conseguenza delle inondazioni del passato autunno.

Nel novembre, difatti, furono trasportate 35,670 tonnellate, nel dicembre 33,510, e, dopo la riapertura del Brennero, in gennaio, 33,050, superate ancora dal movimento di febbraio. Il maggiore contingente di queste merci consiste in ferro greggio e carbon fossile, che dalla Germania si introduce in Italia; ma questi due articoli godono di una tariffa tanto bassa da non portare aumento alcuno negli utili dell'esercizio.

ITALIA

Il treno pei Sovrani d'Italia affidato all'industria straniera.

Un nostro corrispondente da Roma, di solito molto bene informato, ci annunziava nel N. 50 del 19 febbraio che il ministro Baccarini, zelante protettore dell'industria nazionale, aveva avuto una buona idea in favore di questa.

«Da un pezzo, scriveva il nostro corrispondente, s'è fatto necessario un treno reale per i viaggi dei nostri Sovrani; e il ministro ha espresso l'avviso che il nuovo treno debba assolutamente farsi in Italia; e in Italia esso sarà fatto.... »

Da altre nostre informazioni sapevamo che qualche grande stabilimento industriale aveva perfino fatto domande a questo riguardo.

E naturale: costruire un nuovo treno reale, costruirlo in Italia per i Sovrani d'Italia, e costruirlo in tempo da poterlo forse presentare alla prossima Esposizione nazionale di Torino, poteva essere un desiderio ardentissimo e un legittimo e nobile orgoglio dei nostri industriali. Anzi perchè la cosa riuscisse, se fosse possibile, come una dimostrazione italiana, avevamo perfino sentito dire che quando fosse fatto il disegno preciso del nuovo treno, i due o tre più importanti stabilimenti industriali per la costruzione di materiale ferroviario avrebbero potuto mettersi d'accordo e fare quasi in comune tutto il treno, assumendosi e ripartendosi la costruzione chi dell'uno, chi dell'altro carrozzone ond'era composto questo treno reale.

Un riguardo dovuto alla stessa nostra Casa Reale e un incoraggiamento ben meritato dall'industria nazionale consigliavano e quasi imponevano questa risoluzione, che ormai era ritenuta per certa.

Ma ieri invece abbiamo ricevuta la seguente informazione, che speriamo ancora inesatta, ma se mai fosse vera e credibile, non potremmo a meno di addolorarci grandemente e manifestarne immediatamente tutti nostri industriali.

Ecco la informazione:

Milano, 27 marzo.

Giorni sono si tenne una riunione di delegati delle diverse ferrovie italiane coll'intervento di un rappresentante della Casa Reale per deliberare intorno alla costruzione di un nuovo *treno reale di gala*.

I delegati delle ferrovie Romane e Meridionali che non posseggono officine atte a siffatto lavoro, suggerirono di farne eseguire la costruzione in America; un avendo per contro i delegati di quella dell'Alta Italia dichiarato che le officine di questa rete si trovano in grado di assumere tale lavoro ed eseguirlo al pari di qualunque officina estera, si prese la deliberazione, coll'appoggio dello stesso rappresentante della Casa Reale, di farlo eseguire nelle officine di detta ferrovia.

Ma sembra che di tale deliberazione non siasi tenuto alcun conto, dappoichè è partito l'ordine da questa Direzione generale alla Direzione tecnica sedente nella vostra città di allestire i disegni necessari per far costruire il treno in America.

Non abbiamo bisogno di aggiungere molti commenti a queste informazioni.

Però non nascondiamo che ci hanno colpito vivamente e quasi ci hanno indignati per i nostri industriali.

Noi speriamo ancora che nè gli ordini siano già stati trasmessi, nè la decisione sia irrevocabile; perchè sarebbe un gravissimo torto fatto al lavoro nazionale.

Questo, specialmente nel materiale ferroviario mobile, ha dato prove di saper competere cogli stranieri, in modo lodevole, e nulla autorizzava i delegati a ricorrere a stranieri per un treno reale italiano.

Non facciamo della rettorica nè delle esagerazioni: la costruzione di un treno in sè isolatamente non è tal fatto che ne sentano danno materiale le nostre industrie; ma ci duole pel principio; ci duole che si possa dire che il Re d'Italia per avere un treno conveniente dovette ricorrere a quel paese d'oltre Atlantico dove si rifugiano i demagoghi, gli agitatori e gli affigliati della Land League e della Mano Nera scoppiati dall'Europa.

Speriamo che uomini di cuore e di sentimenti italiani giungano ancora in tempo a impedire l'esecuzione di una tale deliberazione.

CORRIERE GENOVESE.

Genova, 29 marzo.

Beneficenza.

(N.) — La beneficenza non langue mai nella nostra città, ma in una guisa e nell'altra continuamente si studia di soccorrere qualche nuova forma di miseria. Da due giorni le sale del Ridotto del teatro Carlo Felice sono aperte all'annunziata fiera di beneficenza a vantaggio della Casa di lavoro e dei Cantinieri di sementere.

Una folla di gentili e leggiadre signore e signorine siede ai banchi colmi di ricchi e svariati oggetti, e, benefiche sirene, attraendo i visitatori col canto della carità, fanno sì che ciascuno o poco o tanto faccia un po' di bene.

***

Un Collegio in arrivo.

Un'ottima istituzione sta per sorgere a vantaggio dei nostri commercianti. Si sta costituendo un Collegio di arbitri per le controversie commerciali. L'iniziativa di questa istituzione è dovuta alla Camera di commercio, la quale, come vedete, non dorme.

***

Il Collegio convitto nazionale.

Da un Collegio all'altro è breve il passo. Il vostro *Corriere*, che ebbe già in altra occasione a muovere qualche appunto a proposito del nostro *Collegio-convitto nazionale*, è ben lieto ora di poter segnalare che da qualche tempo in qua il Collegio ha migliorato di guisa da può oggi di segnalarsi fra i non molti che degnamente rispondano al loro scopo.

In una recente visita che vi ho fatta ho notato fra i nuovi lavori ivi compiuti il grazioso oratorio, le camere d'infermeria, ampie, comode, ben distribuite, i dormitori rinnovellati e resi più salubri. Di questo miglioramento va tributato largo encomio specialmente al rettore teologo cav. Costini ed al direttore spirituale cav. D. Guerardi, i quali con zelo indefesso hanno fatto sì che oggidì il nostro Collegio possa gareggiare con quelli di Torino, Milano e Venezia, di guisa che a principio d'anno non potè accogliere tutti i giovani che chiedevano di esservi ammessi.

***

La Compagnia «La Torinese.»

Interesserà certamente i vostri lettori il sapere che la simpatica Compagnia *La Torinese*, diretta dall'artista Gemelli, lasciato il vostro teatro Rossini per stabilirsi al nostro politeama Alfieri, ha incontrato la simpatia del pubblico genovese che ad ogni sera applaude cordialmente ai bravi artisti. La Compagnia ha rappresentato la prima sera una commedia nuova per la nostra Genova: *La bela brutta*, di G. C. Molineri, la quale piacque assai per le situazioni comiche di cui abbonda e per il brio del dialogo che vi traspira in piena Crisinopoli con festosa vivacità. La nuova commedia verrà replicata. Altre novità ci sono annunziate nel corso della stagione.

L'INDUSTRIA DEL PIOMBO IN ITALIA E LA NUOVA TARIFFA DOGANALE.

Cagliari, 26 marzo.

(C. P.) — Ho sott'occhi la petizione che i coltivatori di miniere di piombo in Sardegna hanno presentato alla Camera, nello intendimento di ottenere che la tariffa doganale alla voce *Piombo* venga modificata nel senso di aumentare il dazio d'importazione del piombo-metallo e abolire il dazio d'esportazione del piombo-minerale.

È noto come la produzione del piombo argentifero sia quasi esclusivamente sarda. Infatti, sopra tonnellate 36,612 prodotte nel 1878, 34,058 spettano alla nostra isola.

Ed è risaputo cosa nota che buona parte di quella produzione va ad alimentare, come materia prima, le fonderie dell'estero.

Sopra tonnellate 116,437 di minerale di piombo prodotto in Sardegna negli esercizi 1879-80, 1880-81, 1881-82, tonnellate 64,223 furono mandate fuori del Regno, e specialmente in Inghilterra.

Questo minerale di piombo spedito all'estero ci ritorna poi piombo-metallo in pani, in fogli, in tubi, in caratteri da stampa ed in altri lavori.

Nel quinquennio 1878-1882 abbiamo importato tonnellate 11,171 di tale [illegible] ed esportato solamente tonnellate 1954, dovute quasi totalmente alla fonderia di Pertusola.

Così mentre la produzione del minerale di piombo del Regno con quella di altri Stati d'Europa, l'Italia occupa il quinto posto in quest'ordine: Spagna, Impero germanico, Grecia, Gran Brettagna, Italia. E nel mentre per la produzione italiana non segna aumento che piccoli aumenti, quella della Spagna e dell'Impero germanico segna aumenti rilevantissimi. Ci sono poi, oltre a ciò, gli Stati Uniti d'America i quali hanno già una produzione quasi tripla della nostra, e, ardite come sempre, dopo essersi resi padroni dei mercati della China, del Giappone, dell'Oceania, minacciano ora gli stessi mercati europei.

Inviarono infatti parecchi carichi all'Havre e la spedizione fu solo momentaneamente arrestata perchè trattavasi di piombo antimonioso. Scoperto però ora il modo di purificare il piombo antimonioso, vedremo senza dubbio i piombi americani fare seria concorrenza agli europei.

Conseguenza di questo stato di cose è il continuo ribasso nei prezzi, ribasso che mette le nostre miniere in una posizione molto difficile e le costringe a lavorazioni limitate.

Da L. 53 58, prezzo medio per quintale del piombo nell'esercizio 1873-74, siamo discesi a L. 33 47, prezzo medio nel secondo semestre 1882. E così mentre una tonnellata di minerale del tenore di 60 0/0 di piombo, con 40 grammi d'argento ogni quintale, aveva nel 1873-74 un valore di lire 397 59, nel secondo semestre 1882 non lo ha che di L. 272 65. Una tonnellata quindi di minerale della medesima ricchezza, mentre nel 1873-74 valeva — netta da tutte le spese di trasporto, trattamento metallurgico, perdite di fusione — L. 263 84, nel 1882 non vale più che L. 155 27, cioè in meno L. 108 57.

Dalle quali cose esposte appare che l'industria del piombo in Italia sta andando a male e tutto induce ritenere che andrà sempre peggio se qualche cosa non si fa in suo vantaggio.

Gli industriali, giustamente, reclamano provvedimenti. Nella petizione summentovata essi chiedono al Governo, come dissi, un aumento nel dazio d'importazione del piombo metallo e l'abolizione nel dazio d'esportazione del piombo minerale. I potenti affermano voler ciò significare: *difesa del mercato italiano e libertà nell'esportazione*. A me pare voglia invece dire: agevolare la vendita all'estero del nostro prodotto, e impedir poi che l'estero venga in casa nostra a fare concorrenza col suo prodotto.

Nel progetto di legge per la revisione della tariffa doganale, presentato al Parlamento il 25 novembre 1882, si propone questa modificazione alla voce *Piombo*:

Dazio d'importazione:

a) Piombo in pani o rottami, per quintale L. 0 50.

b) Piombo battuto in fogli e tubi, per quintale L. 3.

c) Piombo in lavori diversi, comprese palle e pallini, per quintale L. 5.

Dazio d'esportazione:

Minerale di piombo per tonnellata L. 2 20.

I coltivatori delle miniere sarde domandano:

a) Che il dazio d'entrata sul piombo sia portato a L. 2 per quintale indistintamente;

b) Che sia tolto il dazio d'uscita sui minerali piombo-argentiferi.

La Società della fonderia di Pertusola, che produce circa diecimila tonnellate di piombo all'anno, fu la prima ad avanzare la domanda per l'aumento del dazio d'entrata. Siccome però i fabbricanti di biacca, minio, pallini, tubi, lastre ed altri oggetti di piombo si misero in apprensione per un tale aumento, che avrebbe creato un monopolio a vantaggio della Società di Pertusola, questa dichiarò rinunziare alla fatta domanda.

I coltivatori sardi instano ora per l'aumento del dazio d'entrata e lo invocano ripromettendosene non lievi vantaggi, e fra gli altri quello di «permettere ai minatori italiani di divenire anche fonditori e ottenere essi stessi il beneficio che il fonditore estero ritrae dal trattamento metallurgico. Molti minerali poveri poi, che ora o vanno arricchiti con grave spesa di lavaggio e perdite di metallo, o altri che per la loro composizione non si possono lavare, potrebbero invece essere trattati. Data tale possibilità, molte miniere che ora non sono rimuneratrici, si potrebbero allora coltivare.»

Sono considerazioni della petizione, ed io le trovo giustissime.

Quello che non trovo d'accordo è l'aumento del dazio d'entrata del piombo lavorato coll'abolizione del dazio d'uscita del piombo allo stato nativo.

Se tanta parte della nostra produzione va ora all'estero, quanto maggiore sarà quando nessun dazio ne impedirà l'uscita!

È buona, ottima l'idea di tentare ogni mezzo per favorire lo sviluppo dell'industria [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 5.

UNA PASSIONE

PAGINE DI STORIA SACRA

DI

GIOVANNI SARAGAT.

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Antioco, imbarazzato del suo sottanone, se lo tirò su scoprendosi le gambe in un modo goffo che fece ridere Beppa, che a poco a poco si distrasse dalle idee tristi, dimenticò quelli che si sbirciavano fuori e si mise di buon umore.

Le sorsero allora certe curiosità teologiche, fra cui quella di sapere se la Maddalena e San Giovanni fossero soliti in vita di trovarsi spesso a quattr'occhi, e chiese se si conoscessero da molto prima del giorno che si trovarono sul Calvario.

E Antioco tutto serio rispose:

— Si conoscevano da molto, erano amici vecchi e si volevano molto bene.

Egli sapeva di aver detto una bugia, ma gli tornava comodo di dirla per nascondersi dietro al santo; quanto alla menzogna pensava che, confessandosi all'indomani, avrebbe fatto un conto comune con gli altri peccati.

— Erano forse amanti? — insistè lei, curiosa di conoscere gli amori d'una donna sulla quale ne aveva udito dir tanto.

— Sì, — rispose lui, turbato un poco per il tiro che faceva al santo.

— Ora mi spiego — replicò Beppa — perchè il predicatore diceva che Dio perdonò a Maddalena e la perchè aveva amato troppo. E San Giovanni l'amava molto anche lui?

— L'amava con tutta l'anima, — disse il giovane sacrista.

— E se l'amava tanto, perchè non la sposò?

— Non la sposò, — rispose Antioco scaldandosi più per sè che per il santo, — perchè egli non aveva una casetta sua e non voleva portarla presso i parenti, che non l'avrebbero ricevuta volentieri; non la sposò perchè non guadagnava tanto da farle mangiare un pezzo di pane bianco, e vederla soffrire non voleva. Il grano costa un occhio; una casetta, sia pure di mattoni crudi, costa cara, ed a casa d'affitto non conviene andare.

— Ma se lei lo amava davvero, — replicò Beppa, — poteva andare alle spighe, e spigolando con amore, la provvista del grano per due, almeno in parte, si raccoglie. Io, vedi, quest'anno ne ho raccolto da sola quasi quattro starelli, e la provvista... sarebbe fatta per metà. La casa... si sa... dovrebbe averla... lui; ma, lavorando, trecento lire si risparmiano e per quel prezzo una casetta si trova.

— L'ho cercata sinora, ma non l'ho ancora trovata, — esclamò lui tutto commosso.

— L'hai cercata? — disse lei sorridente e un po' turbata. — Sei forse il santo? Vuoi sposar Maddalena?

— Sì, sono il santo... d'un giorno — rispose Antioco risoluto — ed amo la Maddalena d'adesso. Beppa, ti voglio bene. —

E Beppa arrossendo abbassò il capo e non volesse dire: «Me n'ero accorta da prima.»

— Ti voglio bene da molto — insistè il giovine sacrista — e mi pareva d'amarti come si ama una sorella. Quando sapevo da chi eri e venivo a trovarti, mi accorgevo che insieme con te il tempo mi passava presto presto, soffrivo de' tuoi dolori, godevo delle tue gioie, ma non mi era mai passato per la mente l'idea di sposarti. Tu mi consigliasti di fare economia, ed io, pensando che ti facevo piacere, l'ho fatto, senza mai parlartene, per farti una improvvisata mostrandoti il gruzzolo che avrei raccolto. Ora che trecento lire mi suonano in tasca, ti dico: Le ho risparmiate per te, compriamo una casetta e viviamo insieme. Beppa, ti voglio bene. Vedrai, sarai contenta con me. Verrà con noi anche il tuo buon vecchio, ormai stanco del suo triste mestiere. —

E Beppa, con la testa china, godeva a non interromperlo, perchè quella voce, resa carezzevole ed armoniosa dalla passione, le giungeva sino all'anima che lampeggiava tutta negli occhi nerissimi. Il cuore le batteva forte forte e il sangue caldo ed impetuoso le arrossava le guancie. Sorrideva timidamente e con la mano nervosa e tremante per l'emozione si lisciava l'onda dei lunghi capelli che le scendevano sul petto, tirandoseli sulla guancia ed in bocca.

***

Antioco nel discorrere le si era serrato a poco a poco vicino, e attraverso alle trame degli abiti sacri di San Giovanni e della Maddalena passava il calore del sangue ardente di quei due giovani ventenni, pieni di vita e di amore. Egli le cingeva col braccio i fianchi, stringendola amorosamente, ed essa si mostrava istintivamente ritrosa.

— Beppa, ti voglio bene; dimmi almeno una sola parola, dimmi che mi vuoi bene anche tu!

— Lasciami — rispondeva lei paurosa di se stessa, scontorcendosi sotto a quella stretta nervosa — lasciami... Antioco.

— Senti, ti voglio bene — insisteva lui, mandandole sul collo un alito caldo che le scendeva, dentro alle vesti, nel seno come vampata di fuoco. E Beppa sentiva salirsi alla testa degli impeti di sangue che le rompevano il respiro, e provava degli strani brividi che come lama diacciata le serpeggiavano per le fibre, dandole un languore.... un languore dolce d'abbattimento non mai provato, che la rendeva impotente a levarsi, tenendola lì sotto a quel fascino d'amore. Antioco con dolce violenza le allontanò la mano dai capelli, glie li tirò da una parte, ed essa allora volgendosi sorridente:

— Sì, t'amo anch'io — gli rispose — t'amo perchè sei buono. —

Ma la frase finì in un bacio lungo ed ardente, ed a quel bacio seguirono altre carezze, altri baci.

Beppa sotto la foga dell'amore di quel giovine San Giovanni non resisteva più, si sentiva languida, sfinita ed appena a fior di labbro diceva ancora:

— ....lasciami stare, Antioco.... abbi compassione di me. —

Ma priva d'ogni energia, si abbandonava a quell'avventura tra le braccia di lui tremando di voluttà. Le parole morivano in un bisbiglio rotto dai respiri affannosi, e dagli sguardi traboccava l'amore.

La capra saltellando si era avvicinata alla porta, allungava il muso e li guardava belando. Un teschio dall'alto del mucchio pareva che, fissandoli, sogghignasse come sogghigna la morte.

E lontano, nella piazza, si udivano le grida dei rissanti.

***

Colà i confratelli da due ore si picchiavano assiduamente. La rissa si era impegnata fra tutte le confraternite, che avevano preso a parteggiare per l'una parte o per l'altra, e le legnate grandinavano in modo che pareva che Dio le mandasse.

Invano il sindaco giunto sul luogo sventolava la sciarpa tricolore. Essa valeva solo a fargli buscare qualche pugno d'indirizzo sbagliato.

Accorsero finalmente sul campo di battaglia i tre carabinieri del villaggio, giunti allora da un paesello vicino, e cacciatisi a capofitto nella mischia, sciolsero in nome della legge la processione, acciuffarono, coll'aiuto dei Farisei, i più scaldati per la Vergine e per San Pietro, e senza distinzione di partito li condussero in *domo Petri*.

Così ebbe fine la grande solennità di quel giorno.

***

Alla sera i confratelli, pesti ed insanguinati, con gli abiti stracciati, se ne ritornarono mogi mogi nelle loro chiese, tormentati da un sordo rimorso per il sacrilegio commesso e col triste presentimento nell'animo che in quell'anno il raccolto sarebbe stato cattivo in castigo d'aver profanato la solennità di quella grande giornata.

Ma Dio è buono e perdona (don Gregorio l'aveva detto), il raccolto fu prospero e Antioco e Beppa comprarono la tanto ambita casetta.

Essi da circa un anno sono promessi sposi ed attendono con ansia che fra qualche mese il sorteggio di leva decida se lui dovrà sposare o partire quale coscritto.

Il vecchio beccamorto, uomo di mondo, ama le cose fatte in regola ed ha formalmente dichiarato che non vuole restare a guardia della moglie altrui, nè vedere lo strazio d'una giovane sposa senza marito per tre anni. Se Antioco estrarrà numero basso e verrà dichiarato *abile* (benedetta abilità!), vada di leva; sposerà quando ritorna.

Noi, nel caso, lo seguiremo lungo la *via crucis* della vita militare, onde dargli forza di resistere alle tentazioni amorose delle cuoche conquistatrici che potrebbero a forza d'intingoli corromperlo e fargli dimenticare che in una casetta del villaggio, laggiù in Sardegna, vi è una ragazza che vive fra gli stenti, confortata dall'amore e sorretta, nelle dure lotte con la miseria, da una sola speranza: diventar la moglie del giovine sacrista.

***

E questa nientemeno che la minaccia d'un *continua*.

Dio ve la mandi buona!

Gerente Avv. LUIGI ROUX.

FINE.

Per Mutui ipotecari

rivolgersi allo Studio Legale diretto dall'avv. nob. ALBASIO, in Torino, via Mercanti, 2. c 539

D'affittare al presente

il locale dell'ex-fabbrica
GIACINTO BERTERO e C^a
composto di circa 500 metri quadrati con **forza motrice idraulica, trasmissioni, diramazione gas ed acqua potabile**, situato sul corso Regina Margherita, 151.
Per le trattative rivolgersi al Negozio di Biancheria in via Roma, N. 20. c 448

Per affittamento e vendita di
Villeggiature, Alloggi vuoti e mobiliati
rivolgersi all'Agenzia sotto i portici di piazza Carlo Felice, 5. c 450

PER INDUSTRIE

D'AFFITTARE due vastissimi Cameroni a tutta luce, di 10 0 m. q. ciascuno, con forza motrice idraulica, grande cortile, tettoie e dipendenze.
Rivolgersi al sig. BERTOLONE Simone, strada del Parco, 3. c 521

Cercasi per affitto o prima alloggio vuoto da L. 400 a 600 nelle vicinanze di piazza S. Carlo o ben esposto per rispettabile famiglia.

Scrivere offerte al N. 30-292, Ag. di Pubbl. **Haasenstein e Vogler**, Torino.

DA VENDERE

Casa in Torino, sull'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova.
Rivolgersi al Not. CASSINIS, via Bogino, 19. 582

DA VENDERE

Varii lotti di terreno fabbricabile presso l'Esposizione Nazionale 1884.
Rivolgersi allo studio dell'ing. VACCARINO, via Cernaia, 22. c 292

Moncalieri

Da vendere due case, civile e rustica, con giardino e acc. — Dirigersi Torino, via Artisti, 37. c 511

RIVOLI Vendita di **VILLA** con vigna, prato ed orto in un solo appezzamento, ... Rivolgersi in Torino, via Perrone, 10, Studio d'ingegnere, piano terreno. c 545

Da vendere

in *Pollone Biellese*
Amena **VILLA** ... con spazioso giardino, ... situata nella più ridente posizione del paese.
Dirigersi ... BONINO Secondino. 465

L'OPUSCOLO c 519
28 anni di lavoro agricolo
di un ex-ufficiale di cavalleria, per Paolo Augusto Filippi in Bannesano, vendesi dai Librai Roux e Favale, *Galleria Subalpina*, Casanova, Paravia e Bocca, dal Comizio Agrario e dalla Tip. Camilla e Bertolero.
L. 2 a scopo di beneficenza.

Dispensario Policlinico

Via della Provvidenza, 35, *pian terreno*.
Al soliti consulti sono aggiunti i seguenti:
Malattie lente, dalle 5 alle 6 pom. di ciascun giorno — Malattie dell'utero e delle vie urinarie, martedì e sabato dalle 11 alle 12 ant. — Malattie veneree, giovedì e domenica dalle 11 alle 12 ant. — I consulti sono gratuiti per le persone bisognose. c 482

Pasta mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse asinina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 20 la scatola.
Farmacia PRATO già CERRUTI, via Po, 20, Torino. 24

Villeggiatura da vendere o d'affittare con ampio giardino e scuderia, attigua alla Stazione di *Bricherasio*. — Rivolgersi al sig. BOLLA. c 573

Une famille

allemande demeurant à Turin demande une jeune fille allemande ou suisse comme **bonne pour deux** enfants de 1 1/2 et 3 ans.
Seulement des personnes qui ont déjà servi dans cette qualité sont priées de s'adresser au N. 32-590, *Agence de Publicité* **Haasenstein et Vogler**, Turin.

La même famille cherche une bonne cuisinière, de préférence allemande.
S'adresser au N. 33-591, *Agence de Publicité* **Haasenstein et Vogler**, Turin.

Avviso ai Parenti

I parenti che desiderano trovare una buona pensione per le loro ragazze, possono rivolgersi con tutta fiducia al Pensionato della signora **Morard à Corcelles** (Neuchâtel Svizzera).
Studio delle lingue moderne, musica, ecc. — Accurata educazione e vita di famiglia. - Eccellenti recapiti. 267

L. 15 a 20 mila da mutuare su casa in Torino, della quale si assumerebbe anche l'amministrazione occorrendo.
Scrivere al N. 19-538, Agenzia di *Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

SI comprano **Cavalli sani** per macellare e vengono ben pagati, nel SERRAGLIO BACH, corso Vinzaglio, presso il Bock. c 24

Nell'imbarazzo

quante volte non si è trovato un uomo, anche d'ingegno, per dover fare un sonetto d'occasione, un discorso di circostanza, un brindisi, una lettera di complimento, un elogio funebre, una canzone d'augurio, una tesi di laurea, un articolo letterario, un annunzio di partecipazione od infine un complimento qualsiasi? Quante volte costoro non hanno desiderato una bella penna per levarsi d'imbarazzo! — Ebbene, chiunque si trovi in simile caso, si rivolga con lettera all'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino, Cassetta N. 27.

Si promette la massima discrezione e segretezza.

Avviso ai Tipografi

Da **vendere** una **macchina** celerissima per la stampa di giornali (da 4000 a 5000 per ora), ancora in buonissimo stato.
Dirigersi per schiarimenti o trattative dai sig.ri TARIZZO e ANSALDI, meccanici, corso Regina Margherita, 154.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **2 aprile p. v.**, ai Capi di Magazzini suindicati e delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 15 marzo 1883.

514 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Grande Liquidazione di CARROZZE

a prezzo di costo
per sgombro del locale, consistente in *Landaux, Clarences, Troighaus, Breaks, Vagonetti, Milordo, Vittorie, Phaëtons, Vis-à-vis, Carrettelle, Omnibus, ecc., ecc.*, per pronti contanti.
F.lli DIATTO, Borgo Po — Torino. 45

Per chiusura del Caffè San Carlo
INCANTO VOLONTARIO

Mercoledì 28 corrente e giorni successivi, ... in piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa, si esporranno in vendita al pubblico incanto tutti gli effetti mobili ed utensili esistenti nel caffè suddetto, ... specchi, lampadari, ... argenteria, ... ed altri metalli, cristalli e porcellane, ... vini e liquori nazionali ed esteri, ... il tutto tanto per lotto al miglior offerente e per pronti contanti, senza ribasso.
535 CHANTORE FILADR. *gerente*.

Da vendere per Concieria, Lanificio, ecc.

Vasti Fabbricati con terreni attigui in gran parte cinti da muro, della superficie di circa 30 ettari, con forza motrice da 15 a 20 cavalli, che potrebbe portarsi anche a 30, alla distanza di 18 chilometri da Torino ed a breve distanza dalla ferrovia.
Lo Stabilimento è munito di macchine ed utensili. — Recapito all'Ufficio d'ingegneria TADDEI, via Carlo Alberto, 31, Torino. c 339

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e del polmone, come catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate debbono far uso della

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C^ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo sciroppo la **tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.**

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e il bollo del Governo francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison Grimault & C^ie, 8, rue Vivienne

Si vende in tutte le primarie farmacie. — Depositari: in Torino, farmacia Centrale, G. TORTA, via Roma, 2, S. PRATO, TARICCO, ecc.; in Milano, A. MANZONI e Comp. 330

Gran Deposito
di RAME ED OTTONE IN LASTRE

di qualsiasi dimensione e spessore.
OTTIMA QUALITÀ
Vendita all'*ingrosso* ed al *dettaglio*
Prezzi vantaggiosi principalmente per acquisti importanti.
GUILLEMIN, via Galliari, 7, TORINO.

Per sole L. 20 al cento

da vendere **15,000** bottiglie vuote nere di Francia, già piene della rinomata Acqua ferruginosa di *la Bauche, Vichy* e di *Vals*. — Franche d'imballaggio a domicilio.
Torino, presso i depositari generali di tutte le acque minerali naturali **Costanzo Padre e Figlio**, e presso **Paissa e Oliveri**. 531

Ai Costruttori e Proprietari di Case e Giardini.

Grande assortimento di *lastre* e *tegole* di vetro rigate ed a mandorla per Lucernari, Serre e Tettoie. — *Tegole* di vetro, piane e modellate come quelle così dette di Trafarello.
Torino — *Piazza Vittorio Emanuele*, 5 — **Torino.**
Ditta **C. TROMBOTTO e COMP.**

Concimi Animali Economici

DI GARANTITA EFFICACIA PER OGNI GENERE DI COLTURA
del farmacista chimico-agronomo LIBERSI DOMENICO
UFFICIO via San Donato, N. 40 — Torino — LABORATORIO presso Madonna di Campagna
Azoto-guano Specialità per tutte le colture e specialmente per prati, orti e viti; in sacchi, L. 18 al quintale.
Fosfo guano ... in barili, L. 20 al quintale. — Anche i concimi franco al vagone, Torino.
I DUE GUANI, misti nelle più sane proporzioni, ... L. 21 al quintale.
NB. Gratis l'opuscolo d'istruzione a chi ne fa domanda. — Ottime referenze originali al riscontro.

FARINA di RISO detta Fula per INGRASSO BESTIAME

Quantità ... a L. 10 il quintale.
Prodotto del brillatoio **MORINO**, alla barriera di Lanzo.
... Negozio piazza E. Filiberto, N. 1. c 730

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, ristringimenti, ... d'orina: L. 3 50 e 2. — Vera **INIEZIONE COTTIN**, L. 3. Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Torino — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo — Torino. 314

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, ... Chianti, Valdepeñas, Marsala in bottiglie e in fusti, Barolo, Nebiolo, Barbera. — Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, Torino.

506
Université de Genève

Les cours du semestre d'été s'ouvriront dans toutes les Facultés mardi 9 avril 1883.
L'horaire détaillé sera envoyé gratuitement à toute personne qui fera la demande au bureau du département de l'instruction publique ou au bedeau de l'Université.
NB. La Faculté des Sciences et la Faculté de Médecine de l'Université de Genève comprennent l'enseignement complet des branches exigées pour l'examen professionnel de pharmacien conformément au règlement fédéral suisse.
Le Recteur G. JULLIARD.

HILARION MEYNARD e C^ie, Valréas

Unicamente presso **G. COLLINO**, *Torino*, via S. Francesco da Paola, N. 11, trovasi il rinomato **SEME BACHI** questa Casa.

GAZZETTA PIEMONTESE
Anno XVII - 1883

Associazioni e Premi agli Associati.

Per 24 lire.
1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Associazione per un anno alla *Gazzetta Letteraria*.
3. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

P. FONTANA — Amore in tutto lo salso — Elegantissimo calendario mensile illustrato per l'anno 1883.
FORSTER I. — Vita di Carlo Dickens. Prima versione dall'inglese di Claudio Cassetti.
J. MARY — Un colpo di rivoltella romanzo contemporaneo.
TIBALDI T. J. — Iunia et Italiens ou la Vallée d'Aoste au siècle d'Auguste.
QUATTRO VOL. della Biblioteca amena.

Per 22 lire.
1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

IL TRAFORO DEL FRÉJUS, con una sez. topografica, carta orobiografica in rilievo entro busta in cartoncino.
COLLINS — La donna dei sogni e lo spettro di Yogo.
FEUILLET — Un gran matrimonio e il caso di coscienza.
THEURIET — Il figlioccio di un marchese.
ALARCON — Il cappello a tre punte.
HANS OFFEN — Amore fallito.
BREMER — La figlia del presidente.
STUART MILL G. - Utilitarismo.

Per 13 lire.
1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Letteraria*.
3. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

LAZZARO — L'arte in Napoli.
DEGUBERNATIS — Due canti indiani.
MATTEUCCI — La pila di Volta.
BEECHER-STOWE — Il fiore di maggio.
NASI C. — Profili e versi.
M. LESSONA — Alfonso Balzico.
GERA — Della istruzione di cui abbisogna l'Italia.
DUE VOL. della Biblioteca amena.

Per 12 lire.
1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

BOETTI — Della Monarchia e Nazionalità in Italia.
FERESA A. — I Comuni e le Tasse locali.
RORECCHI — Schiava Cittadina.
ID. — Galloni d'argento.
IL SALTERIO DAVIDICO — Versione del Prof. Pietro Bernabò-Silorata.
SECONDI R. — L'occhio.
DUE VOL. della Biblioteca amena.

Per 7 lire.
1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Letteraria*.

Per 6,50 lire.
Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*.

AVVERTENZA.

Queste speciali condizioni di favore non si fanno che a coloro i quali si associano *direttamente* presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, o spedendo vaglia postale *agli editori Roux e Favale* — *TORINO*.
Chi si associa presso gli altri librai non riceve alcun dono.

Teatri

Stato Civile

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Atti Ufficiali

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI NOVARA.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Mercati e Commerci

Frumenti.

CARMAGNOLA, 28 marzo.

Borse

BORSA DI GENOVA — 29 marzo.

BORSA DI MILANO — 29 marzo.

Stagionatura delle sete.

Torino, Tip. Roux e Favale.

Imprese a vapore colle macchine rotative KOENIG e BAUER. 10.000 copie per ora.